

LIBRI

Al Book Festival

Riedizione del fortunato romanzo di Renzo Francescotti: una guerra che avrebbe dovuto durare poco e che invece dissolse un intero mondo

ALESSANDRO FRANCESCHINI

A metà degli anni Ottanta del secolo scorso, **Renzo Francescotti** (nella foto piccola) ha dato alle stampe un romanzo storico destinato ad avere un indimenticato favore di critica e di pubblico. «*La luna affoga nel Volga*» - questo il titolo, molto poetico, del volume - si presentava come uno scritto originale, dal respiro epico,



La luna che affoga nel Volga

capace di tratteggiare uno dei periodi più difficili della storia del Novecento della nostra provincia, durante il quale molti trentini andarono a combattere, con la divisa dell'esercito austroungarico, sul Fronte Occidentale. Il volume, dopo essere stato, per molti anni, una «rarità editoriale» (l'edizione originale, uscita per i tipi della Temi editrice, era esaurita da tempo) è stato recentemente rieditato, rivisto e corretto, per la casa editrice Curcu&Genovese di Trento (264 pagine, 15 euro). La nuova edizione, disponibile da qualche giorno sugli scaffali delle librerie, è arricchita da una puntuale nota firmata da **Camillo Zadra**, direttore del Museo della Guerra di Rovereto. «A trent'anni dalla prima uscita - scrive lo stesso Zadra nelle pagine introduttive - l'opera appare intrigante: romanzo e al tempo stesso documento. Scegliendo lo sguardo "non conformista" di un popolano sui generis (quella del mugnaio era una professione al confine tra il commerciante, l'imprenditore e l'artigiano), Francescotti si cimenta nel racconto di uno dei capitoli più tragici della storia del Trentino e tratteggia il dissolversi di un mondo dentro una modernità indifferente che tutto livella. Anche l'eco del '68, la "rivoluzione immaginata", sfuma rapidamente e il racconto coglie gli scricchiolii di un tempo che frana». Dando voce ad un testimone di un tempo perduto, Francescotti sembra invitarci ad osservare le crepe di tutto un mondo destinato a dissolversi dentro la contemporaneità.

Veniamo alla trama del libro: scoppiata la Grande guerra, due ventenni trentini si arruolano volontari, convinti che il conflitto terminerà in poche settimane. Si trovano, invece, proiettati nella prima guerra planetaria della Storia, assistendo, di lì a poco, anche alla rivoluzione russa e all'implosione di tutto l'assetto politico europeo. Il protagonista del racconto, Nando Molinari, classe 1895, un anziano mugnaio di Garniga, viene sollecitato da un nipote a mettere su carta la storia di queste vicende, ed in particolare delle sue peripezie di giovane recluta dell'imperial-regio esercito in Galizia, dove è fatto prigioniero e mandato a lavorare dapprima presso una famiglia contadina, poi a Mosca. Nelle pagine del romanzo, dalla penna di Nando Molinari, alias Renzo Francescotti, zampillano le storie e le figure degli uomini e delle donne che ha conosciuto: don Alverio, parroco di Garniga, Uber, l'amico di una vita, Emma, la ragazza sedicenne alla quale si promette. E poi l'esperienza del campo di battaglia, la vita in prigionia, il lavoro lungo il Volga, la



Camillo Zadra:
«Opera intrigante,
uno sguardo
non conformista
su un periodo
tra i più tragici»

scoperta - dolorosa e tormentata - dell'amore, il ritorno. Il volume, quindi, merita una lettura. Ma anche una rilettura. Non solo per la capacità narrativa di Francescotti che, anche in questa occasione, ci offre un condensato di aneddoti storici internazionali e di piccoli episodi di storia locale innervati su un'passionante storia d'amore e di guerra. Ma soprattutto per quella capacità che le pagine di questo libro hanno, di essere una progressione emozionale raccontata con le parole semplici di un popolano, capace, a dispetto della sua prosa volutamente incerta, di prenderci per mano e di condurci nelle pieghe più remote della nostra storia e delle nostre pulsioni vitali. Il libro verrà presentato a **Trentino Book Festival** di Caldonazzo domani alle 15.30 presso la Casa della Cultura.

A CALDONAZZO

Gian Enrico Rusconi e l'attacco all'Occidente

Tra gli appuntamenti di oggi al Book Festival di Caldonazzo, alle 12.15, Corte Celeste, **Roberta Bruzzone e Red Ronnie** in «Lo Stato della Florida contro Enrico Forti». Alle 16.30, Corte Celeste, **Roberto Piumini** con «Storie all'orizzonte». Alle 17.15, Casa della Cultura, **Gian Enrico Rusconi** con **Giuseppe Ferrandi** in «1914: attacco ad Occidente». Ore 20, Blue Coffee Bar, **Carlotta Zavattiero** in «Lo Stato bisca (ovvero il libro che non c'è)». Alle ore 21.30 al Teatro il concerto di Simone Cristicchi.

Premio | Villalta, finalisti e giurati domani a confronto nel maniero friulano

La poesia prende il castello

Grande qualità nelle scelte della giuria del premio friulano, che al suo secondo anno si candida già a un ruolo importante tra gli appuntamenti della poesia nazionale. Il **Premio Castello di Villalta Poesia**, annuncia i finalisti dell'edizione 2014: **Maurizio Cucchi**, **Alba Donati**, **Valerio Magrelli**, **Emilio Rentocchini**, **Raimondo Lemma** e **Michele Montorfano**.

Il Premio, che ha lo scopo, più volte ricordato dalla sua Presidente e promotrice **Marina Gelmi di Caporiacco**, di promuovere e valorizzare la poesia italiana, favorendo l'incontro tra le generazioni, seleziona i finalisti attraverso due giurie, una di poeti e critici che hanno già ottenuto riconoscimento in questo ambito (**Antonella Anedda**, **Alberto Bertoni**, **Roberto Galaverni**, **Antonio Riccardi**, **Gian Mario Villalta**), e una di giovani che si stanno affermando con decisione: **Roberto Cescon**, **Azzurra D'Agostino**, **Tommaso Di Dio**, **Massimo Gezzi**, **Franca Mancinelli**.

Alla prima spetta la determinazione di quattro su sei finalisti, alla seconda degli altri due: dalla seconda fase, che decide la terna finale, le due giurie voteranno congiunte. Questa formula fa sì che il premio non sia solo un omaggio a un autore e a un'opera, ma che sia anche un modo per discutere, tra i giurati, con i poeti e con il pubblico, sui temi, sul senso e sulle forme della poesia di oggi. La giuria senior propone **Alba Donati**, autrice di «Idillio con cagnolino» (Fazi), dove si incontrano in una voce ferma vicende privatissime e realtà pubbliche, **Emilio Rentocchini**, emiliano, che ha scritto «Stanze di confine» (Il Fiorino), con il quale tiene viva a un livello alto di forza e raffinatezza la poesia neodialettale, e due tra i maggiori e più noti poeti del panorama nazionale, **Maurizio Cucchi** (nella foto), che con «Malaspina» (Mondadori) ha raggiunto uno dei punti più alti della sua intensa vicenda creativa, e **Valerio Ma-**

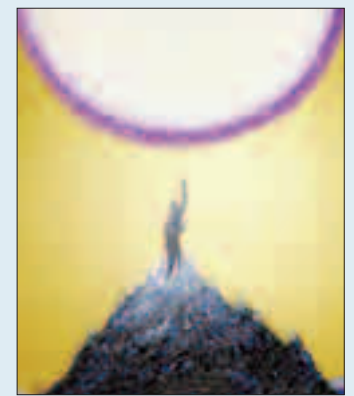


grelli, con un libro, «Il sangue amaro» (Einaudi) che ha fatto discutere e che, ancora una volta, lo impone tra gli autori più originali e problematici della poesia attuale. La giuria junior ha selezionato, tra i molti meritevoli volumi di esordienti e di poeti in via di definitiva conferma, le opere di due autori: **Raimondo Lemma** («Una formazione musicale», «Le voci della luna») e di **Michele Montorfano** («Menmosyne», «Lieto Colle»). Al **Castello di Villalta**, domani - domenica 15 giugno - a partire dalle ore 18.30, nel corso di un intenso dialogo con i giurati, durante il quale i poeti saranno invitati alla lettura di alcuni brani dalle loro opere, i finalisti verranno coinvolti in un dialogo sulla situazione della poesia oggi, sulla lingua italiana e sul dialetto, sui modi della comunicazione letteraria e sulle ragioni profonde dello scrivere in versi.

QUADRI E IDEE

A Vattaro, dalle ore 18

Foschi, metateismo nel sacro dell'uomo



«L'eremita» e, sotto, «Illuminato» due opere di Davide Foschi



CHIARA RADICE

Villa Bortolazzi di Vattaro, oggi sede della biblioteca comunale, apre le sue stanze all'arte: un'incantevole cornice per le opere di **Davide Foschi**, che oggi inaugura alle ore 18 la sua personale in quella che fu la dimora estiva di una della più facoltose famiglie trentine. L'artista, di origini milanesi, è in tour con «Imagine 2014», arte contemporanea, a Milano, Biella, Assisi e Firenze. Tra le tappe ha voluto annoverare anche Trento, e con il Comune, lascia trapelare Foschi, sta organizzando un ulteriore incontro per i mesi autunnali. All'evento sarà presente anche il noto critico **Giorgio Grasso**, stretto collaboratore di **Vittorio Sgarbi** e curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia del 2011, che racconterà il ruolo dell'Arte e l'importanza del movimento **Metateismo**, di cui Davide Foschi è fondatore, durante il 1° convegno nazionale «Metateismo. Verso un nuovo rinascimento» che si terrà alle 20.15 nel Teatro di Vattaro. «Il Metateismo - spiega Foschi - è un movimento artistico e culturale rivolto alla riscoperta del sacro nell'uomo. In questi ultimi anni abbiamo assistito ad uno svuotamento di valori della figura umana, non più centrale nella produzione culturale, soprattutto artistica, più attenta agli aspetti meramente economici, basti pensare alle operazioni di **Warhol** che trasformò l'arte in fenomeno seriale, in oggetto di mercato. Il nostro movimento vuole andare oltre (meta) gli schemi, i dogmi (teismo) artistici, per prendere coscienza delle nostre origini e riscoprire il sacro che ci circonda. Di questo parlano le mie opere esposte a Vattaro: sono "icone dinamiche" che, pur rarefatte nell'eternità statica del fondo oro, retaggio delle icone medievali, sono pienamente coscienti della realtà contingente, più dinamica, con la quale dialogano, scevre da ogni implicazione religiosa. È un movimento "evoluzionario", che non vuole rivoluzioni, bensì un'evoluzione della coscienza, in tutte le sue forme: è per questo che hanno sottoscritto il manifesto del Metateismo artisti, scrittori, poeti, attori e designer di tutta Italia». Nel corso della serata verranno consegnati due premi speciali («Iona del Nuovo Rinascimento»), uno allo stesso critico **Giorgio Grasso** ed un altro alla Presidentessa dell'Associazione trentina per i disabili, **As.Tr.ID**, **Maria Carla Bonetta**, con la quale il Metateismo collabora.